

Data: 17.04.2021 Pag.: 37
 Size: 280 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



L'INTERVISTA Marisa Laurito parla dell'autobiografia "Una vita scapricciata" pubblicata dall'editore **Rizzoli**

«Il mio libro per ridere e distrarsi»

DI **TERESA MORI**

NAPOLI. "Una vita scapricciata", l'autobiografia di Marisa Laurito (nella foto), è uscita il 13 aprile edita da **Rizzoli**. Un amorcord emozionante: Eduardo e gli esordi a Cinecittà, l'entusiasmante avventura ironica con Arbore e poi Napoli, gli amori e le amicizie, la Laurito racconta la sua storia di artista che ha vissuto molte vite da protagonista poliedrica ed esuberante di oltre mezzo secolo dello spettacolo e del costume italiani. A formarle il carattere è Napoli, la città in cui tutto avviene in strada, dove ci si incontra, si grida, si ride, si mangia, si rappazzano i dolori. Marisa diventa così un'anima generosa e riconoscente e, infatti, in questo libro, per parlare di sé, in realtà non fa che evocare le persone e le occasioni che l'hanno ispirata.

Perché dovrebbero comprare il suo libro?

«Per ridere, sorridere, distrarsi. Importante per tutti noi riuscire in qualche modo a distrarsi dal momento che stiamo vivendo. Sorridere, farsi una bella risata può essere realmente curativo. Il mio libro può essere un antidoto, seppur momentaneo, per sconfiggere i momenti di noia e tristezza che attanagliano le nostre giornate. Consiglio vivamente un po' di leggerezza che non è affatto banalità o superficialità ma semplicemente voglia di dedicarsi un po' di tempo. Un po' di spa-

zio. Dedicarsi un po' di tempo significa anche comprare un bel vestito, bere una cioccolata calda o fare una chiacchiera con un'amica».

Napoli è più che un semplice set delle vicende e dei desideri che racconta. Quanto è contato esser napoletana per la sua carriera?

«Tutto. Ho preso da questa città a piene mani e grazie a essa che ho imparato l'arte e la bellezza. Nel libro faccio una dichiarazione e dico che se casomai dovessi rinascere vorrei farlo sempre solo a Napoli che ti fornisce ogni giorno lo spunto per andare avanti soprattutto per chi fa il nostro mestiere. Ogni luogo del mondo avrebbe bisogno un po' di Napoli. E questo fa il mio libro: porta un po' di Napoli a chi non ce l'ha».

Di chi parla nel suo libro?

«Di tutte le persone che hanno reso la mia vita un interessante viaggio. Ci sono tutti, nessuno escluso, i compagni di quella geniale avventura corale che si sviluppò attorno a Renzo Arbore, che ha spalancato una porticina nel mio cervello e mi ha insegnato a lanciarmi nel meraviglioso mondo dell'improvvisazione. E poi del sodalizio importantissimo, con il mio migliore amico Luciano De Crescenzo, col quale par-

lo sempre, anche adesso, ancora oggi all'ombra del Vesuvio, il vulcano fumante che da millenni insegna ai napoletani a ridimensionare gli affanni, a godere attimo dopo attimo e a rinascere ridendo».

La napoletanità ci salverà anche questa volta?

«Probabilmente sì, perché la cosa che hanno i napoletani più di tutti e sapersi reinventare e saper gioire delle piccole cose, mai come in questo periodo abbiamo riscoperto quanto è importante gioire di ogni singolo attimo di serenità».

Ma poi... cos'è la napoletanità?

«Il termine "napoletanità" esprime tutto ciò che è collegato alla città di Napoli e l'essere napoletani: i miti, i riti, i modi di fare del popolo napoletano. La "napoletanità" è uno stato dell'anima, un modo di intendere la vita, di ricordare, di amare, un'attitudine allo stare al mondo in modo diverso dagli altri. Una particolare lente e prospettiva dalla quale si guarda il mondo».

Come è stato esser fermi?

«In realtà non sono stata ferma nemmeno un minuto: con il teatro Trianon Viviani abbiamo messo in piedi una grandiosa stagione in streaming. Ovviamente aspettiamo di ritornare prestissimo ad abitare il nostro teatro e a rallegrare la nostra platea live».